

# Estratto (fase 1) da: “Carta, calamaio e penna. Su, avanti, scriviamo!” Con i punti e con le virgole

di Pecoraro Loredana, Piscitelli Maria

Indire 2015

Percorso completo vedi: Indire, [http://www.scuolavalore.indire.it/nuove\\_risorse/carta-calamaio-e-penna-su-avanti-scriviamocon-i-punti-e-con-le-virgole/](http://www.scuolavalore.indire.it/nuove_risorse/carta-calamaio-e-penna-su-avanti-scriviamocon-i-punti-e-con-le-virgole/)



**Argomenti:** Didattica del testo, Educazione linguistica, Grammatica e riflessione sulla lingua, Italiano, Scrittura

**Progetto:** Lingua, letteratura e cultura in una dimensione europea - Area italiano

**Grado scolastico:** Primaria, Secondaria di I grado

**Tipologia:** Percorso didattico

**Condizioni d'uso:** Copyright © Indire

## Introduzione

Spesso ci troviamo di fronte ad alunni in difficoltà a scrivere in maniera accurata. Frequenti sono gli errori di ortografia e di punteggiatura, che non sempre vengono trattati nella loro complessità. Sia la grafia, l'ortografia e la punteggiatura costituiscono i primi alfabeti dello scrivere che richiedono interventi a più livelli da graduare nel tempo in un'ottica evolutiva.

La correttezza ortografica è un traguardo indispensabile per l'apprendimento della scrittura. Essa non si risolve con esercizi ortografici, ma attraverso un programma di potenziamento innanzitutto del lessico e della fonologia. La punteggiatura poi è questione strategica nello scrivere; essa svolge molte funzioni e il suo uso muta a seconda dei tipi di testo e dello stile dello scrivente.

Di quest'ultima, che sarà oggetto del nostro lavoro, affronteremo il punto e la virgola, approfondendone gli usi logico-sintattici e testuali (scuola primaria: le forme principali del punto e alcune regole basilari della virgola; scuola sec. I grado il capoverso, il punto fermo e la virgola in alcuni tipi di testo).

Va da sé che la trattazione di questi aspetti di alfabetizzazione funzionale avverrà in gran parte in situazione e contestualmente allo scrivere, sì da consentire all'alunno di cogliere la rilevanza logico-semantiche di una buona punteggiatura.

Si partirà da esperienze concrete rilevate nell'utilizzo quotidiano della lingua scritta per poi passare, mediante un approccio ludico e gioioso (rilevazione di errori comuni, doppi sensi, ecc.), a esplorare e analizzare una vasta gamma di testi da cui trarre, in un secondo momento, modelli per la produzione personale e/o collaborativa.

La riflessione sulla lingua, introdotta nella scuola primaria senza alcuna forzatura e intesa come riflessione sull'uso degli aspetti semantici, lessicali, testuali e morfologici, si arricchirà nella scuola secondaria di primo grado di precisazioni e approfondimenti, fino a raggiungere un livello maggiore di sistematizzazione dei concetti.

**Fase 1** (uno o più video di massimo 13 min tot. ) *Presentazione di una situazione stimolo: esemplificazione di un'attività didattica, di una testimonianza oppure **analisi di una problematica** /presentazione di una pratica innovativa/ dimostrazione...;*

## VIDEO

### **La rilevanza dei segni di interpunzione nella comunicazione scritta**

*Dalla famosa lettera di Totò alla scrittura epistolare d'emigrazione*

## VOCE OFF

Proiettiamo la famosa lettera che Totò dettò a Peppino de Filippo nel film *Totò, Peppino e... la malafemmina*, 1956) \* [link 1](#)\* (trama del film) per introdurre una questione spinosa per la scuola, legata alla difficoltà da parte di studenti e di adulti italiani ad articolare testi, a usare la punteggiatura, a controllare l'ortografia e vari dettagli grafici. Da più parti vengono segnalate carenze a livelli anche elementari tanto che R. Simone, intervistato sui corsi di grammatica organizzati all'Università per le matricole, parla di "desolante incapacità di articolare tanto verbalmente quanto per iscritto un pensiero decente", denunciando forme di arretratezza "per quanto riguarda la confezione superficiale del messaggio, grammatica, ortografia, accuratezza grafica e dettagli grafici, distinzione tra maiuscole e minuscole la collocazione delle virgole, della punteggiatura" (23 maggio 2013, L'"alfabetizzazione" delle matricole-TreccaniChannel-914 video, caricato in data 29/set/2009, <http://www.youtube.com/watch?v=ruqME0UMG0I>). Fra queste carenze la punteggiatura riveste un ruolo strategico nella scrittura, poiché aiuta a gerarchizzare le informazioni, a rafforzarle nel contesto, consentendo di formulare ragionamenti saldamenti scritti (L. Serianni).

Ritornando alla scena della divertente lettera di Totò, che grazie agli effetti creati dagli errori ortografici e interpuntori offre spunti interessanti sul piano testuale, essa richiama alla memoria situazioni del passato, in cui la dettatura della lettera costituiva, contrariamente alla scena filmica, un evento drammatico. È il caso di emigrati italiani che, non sapendo leggere e scrivere, ricorrevano a figure alfabetizzate per comunicare con i loro parenti lontani. La scrittura era l'unica via per dialogare e mettersi in contatto con loro. Molti italiani si sono serviti di queste figure di "scrittori", ma tanti altri hanno provato a cavarsela da soli, nonostante il disagio che vivevano di fronte al foglio bianco. Lo hanno fatto

con impegno, dando vita a una lingua a forte impatto emotivo, costellata di termini coloriti ed espressioni parlate e dialettali che non poche volte mettevano in difficoltà il lettore. La scarsa conoscenza delle convenzioni grafiche induceva difatti gli scriventi a usare liberamente la lingua, a riprodurre con audacia forme grafiche ed espressioni linguistiche tratte sostanzialmente dal dialetto e dal parlato, rendendole singolari e di non semplice decifrazione. Occorre però aggiungere che gran parte di queste lettere, colme di sentimento e di affetto e, come nota Franzina, tormentate, – non solo nei contenuti, ma anche nella forma, non erano mai sciatte, “tirate via”: da ogni riga, letteralmente da ogni parola, traspariva la volontà di trasmettere qualcosa, di far arrivare l’informazione ai propri cari (Franzina, 1996).

La scrittura svolgeva una funzione fondamentale nella vita dell’emigrante, tanto che chi non sapeva scrivere cercava di imparare frettolosamente, manifestando soddisfazione e orgoglio per aver superato questo grande scoglio. Tutti scrivevano, sia per conservare una relazione diretta con i parenti e con amici, attivando talvolta reti di solidarietà tra i compaesani, sia per descrivere l’ambiente abitativo in cui vivevano, aggiornando i loro interlocutori sugli eventi salienti e sulle loro situazioni familiari. La corrispondenza assicurava uno spazio personale al proprio io, che consentiva di rafforzare seppur inconsciamente il proprio senso di identità psicologica, alleviando i disagi connessi alla storia personale (Ivi).

### ***CARA MADRE...***

A testimonianza della grande umanità e sofferenza, racchiuse nelle poche parole di una lettera inviata da un emigrante alla madre, iniziamo ad ascoltare l’accurata e commovente recitazione di Alessandro Preziosi. Nella lettera (frammento) l’emigrante comunica alla madre di essere arrivato con la famiglia in America, in condizioni drammatiche e umilianti. Le parole sono semplici e toccanti e rivelano lo stato d’animo di una persona che, nella speranza di migliorare la propria vita, decide di emigrare, ma subito s’imbatte nella durezza della situazione **\*link 2\***.





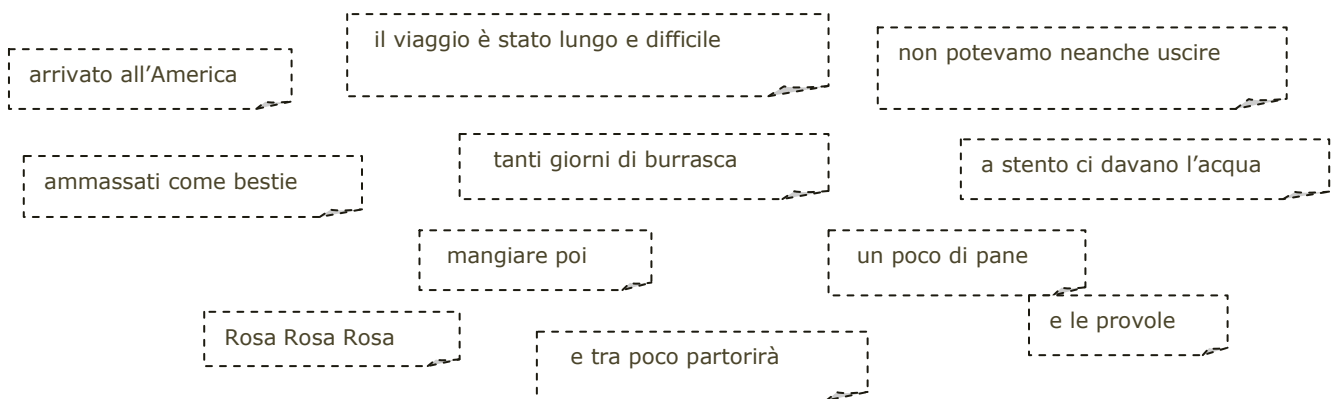
Centocinquanta, 2°, 23 marzo 2011, Rai Uno

*Lettera d'un emigrante alla madre. Italiani verso l'America 1876-1930*

<http://www.alessandropreziosi.tv/forum/viewtopic.php?p=391764&sid=70086860bd88f345ae44c1b3c6fd6342>

### PRIMO STEP **Ascolto e ricostruzione testuale**

Riascoltiamo la lettera e prestiamo attenzione alla voce recitante per catturare segmenti di parlato (parole, enunciati, espressioni linguistiche) e poi trasferirli sulla pagina bianca, come da esempio.



Ripetiamo l'ascolto, invitando ogni alunno a ricostruire, sulla base dei segmenti catturati e di quanto ascoltato, il frammento della lettera (scheda n.1).

**Ricostruzione individuale del frammento della lettera**  
Scheda n.1

-----

-----

-----

-----

Confrontiamolo con quello che noi trascriveremo alla lavagna senza punteggiatura (scheda n.2) e impegniamo gli alunni in una seconda stesura individuale (scheda n.3), a partire dalla loro prima ricostruzione (scheda n.1).

### Trascrizione del frammento della lettera

Scheda n.2

Cara madre

ti scrivo che sono appena arrivato all'America il viaggio è stato lungo e difficile tanti giorni di burrasca e noi ammassati come bestie dentro le stive e non potevamo neanche uscire a stento ci davano l'acqua mangiare poi meno male che tutti ci eravamo portati da casa un poco di pane e le provole soprattutto da dare ai bambini

Rosa Rosa Rosa ti saluta e sta vicino a me e fra poco partorirà...

### Seconda stesura del frammento della lettera

Scheda n. 3

-----  
-----  
-----

## SECONDO STEP Riascolto, confronto fra testi e riformulazione linguistica

Concentriamoci ora sulla pregnanza emotiva del testo, riascoltandolo. Ricerchiamo insieme alla classe gli effetti trasmessi dalle parole, dal ritmo e dal tono di voce dell'attore (interruzioni, accelerazioni, ecc.), dall'intensità dello sguardo, dall'espressività del volto e dai gesti delle mani. Facciamo cogliere la rilevanza delle modulazioni ritmiche e delle accentuazioni di certe parole invece di altre, finalizzate a veicolare senso e a suscitare emozioni. Successivamente riprendiamo il testo da noi trascritto alla lavagna (scheda n.2) e distribuiamolo a coppie di alunni, assegnando il compito di inserire la punteggiatura e le maiuscole, riformulando il testo (se necessario).

Revisioniamo il lavoro effettuato e compariamolo con altre riformulazioni, ad es. da quelle da noi proposte in allegato [\(\\*link\\* 3\)](#). Sofferamoci sugli errori incontrati, sul tipo di registro usato (familiare, codice orale) e sulla costruzione sintattica (periodare vicino all'orale). Concludiamo sottolineando che in questo breve segmento, espresso in italiano popolare, l'emigrante manifesta il forte desiderio di mantenere vivo il contatto con la madre e di comunicarle la condizione di sofferenza procuratagli dal viaggio.

### **CARISSIMI FRATELLI..**

Passiamo a esaminare un'altra lettera scritta nel 1889 da Antonio Basso, contadino veneto (di Sandrigo, in provincia di Vicenza) emigrato in Brasile nel 1878. Dopo 11 anni, disperato per le sofferenze e le difficoltà, Antonio scrive ai fratelli rimasti in Italia perché lo aiutino a rimpatriare.

La lettera è quasi tutta in dialetto, a conferma che un secolo fa l'italiano non era conosciuto dal popolo (E. Franzina, *Merica! Merica!* [America, America], Milano, Feltrinelli, 1979, p. 585).

In questa lettera, attraversata da flussi di parlato e da espressioni dialettali, ci imatteremo in improprietà di linguaggio e nell'assenza dei segni interpuntivi, dato il livello culturale di chi scrive. Aspetto quest'ultimo abbastanza ricorrente nelle lettere degli emigranti, poiché chi scriveva, spiega Bianconi, era talmente preso dal non mescolare il parlato con lo scritto, cercando di tener distinti i due livelli, che non avvertiva la necessità dell'impiego della punteggiatura (Bianconi, 1989, p.192).



Foto 01 – Detalhe da obra A saída dos imigrantes, de Angiolo Tomasi, pintura sobre tela de 1896. Acervo: Galeria de Arte Moderna em Roma, Itália

. <http://projetopipnuk.blogspot.it/2012/10/a-imigracao-italiana-e-o-nucleo.html>

## **PRIMO STEP**    **Lettura della lettera: *dal dialetto all'italiano***

Distribuiamo la lettera (scheda n.1) a ogni alunno, chiedendo di leggerla in silenzio e di annotare le parti di difficile comprensione (scheda n.2).

## Lettera

Scheda n.1

Carissimi fratelli avengno<sup>1</sup> concuete poche righe di pregarvi di andare in comune di pregarne il sacretario di pregharlo che mefese<sup>2</sup> le carte pervinire in nitaglia perché ò tutti i miei figli amalati che non pole avezarsi acuesti sibi e arie<sup>3</sup> che non pole stare bene cusì pure mie morta mia figlia Caterina cusì pure mi resta Antonio Bartolo Giovanni Luigi Angela Maria, sono tutti putei amalati molto, eanche io mistrovo con poca salute, cusì pregho il sighthor sacretario di una carità di farmi le carte de venire a casa gratoito<sup>4</sup> perche mitrovo solegrande mezerie<sup>5</sup>. Ghenesta dilatri<sup>6</sup> che è vighisti<sup>7</sup> in nitaglia ghatoiti così pure el mefasa una caristà sepuole farmi le carte perché sonstà tradio Davanzato Giusto che meggha chiama<sup>8</sup> io midichiaro di esere Basso Antonio.

Io miazulto<sup>9</sup> di riverire il signor sacretario

Chemefeste un piacere di condurmi anca i miei vaghagi<sup>10</sup>.

Provincia diriogrande  
Santamaria bocadamonti  
Silevromartin  
Imbrezille

<sup>1</sup> *avengno*: vengo

<sup>2</sup> *mefese*: mi facesse

<sup>3</sup> *che non pole avezarsi acuesti sibi e arie*: che non possono abituarsi a questo cibo e clima

<sup>4</sup> *gratoito*: gratuitamente

<sup>5</sup> *solegrande mezerie*: soltanto grandi miserie

<sup>6</sup> *Ghenesta dialtri*: ce ne sono stati degli altri

<sup>7</sup> *vighisti*: venuti

<sup>8</sup> *sonstà tradio Davanzato Giusto che meggha chiama*: sono stato tradito da Vanzato Giusto che mi ha chiamato qui

<sup>9</sup> *miazulto*: mi azzardo? O aggiungo?

<sup>10</sup> *vaghagi*: bagagli

### Passaggi di difficile comprensione

Scheda n.2

-----  
-----  
-----  
-----

Esaminiamo i passaggi annotati, discutiamoli con la classe, ricercando altre parole od espressioni che li sostituiscano. Coinvolgiamo poi coppie di alunni nella trasposizione in italiano della lettera (senza correggere gli errori, scheda n.3).

## Lettera

### Dal dialetto all'italiano

Scheda n.3

-----  
-----  
-----  
-----  
-----

Confrontiamola quindi con la versione da noi proposta (scheda n.4) che scriviamo, senza correggere gli errori, alla lavagna, intervenendo su entrambe le versioni per migliorarle (scheda nn.3 e 4).

**Lettera**  
**Dal dialetto all'italiano**  
Scheda n.4

Carissimi fratelli **vengo** concueste poche righe di pregarvi di andare in comune di pregarne il **sacretario** di pregharlo che **mi faccia pervenire in Italia**, perché ò tutti i miei figli amalati **che non possono abituarsi acuesti cibi e arie che non possono stare bene così pure mie morta** mia figlia caterina **così** pure mi resta Antonio Bartolo Giovanni Luigi Angela Maria, **sono tutti figli amalati molto, eanche io mistrovo con poca salute, così pregho il signor sacretario di una carità di farmi le carte per venire a casa gratuitamente perche mitrovo solegrandi miserie. Cene sono stati altri che sono venuti in Italia gratuitamente così pure mi faccia la carità se può farmi le carte perché sonostato tradito** da Davanzato Giusto **che mi ha chiamato** io mi dichiaro di **esere** Basso Antonio. **Io miazzardo** di riverire il signor **sacretario**

**Chemifaccia** un piacere **di mandarmi anche i miei bagagli.**

Provincia diriogrande

## SECONDO STEP    Rilevazione degli errori, riformulazione linguistica e manipolazione testuale

Ritorniamo sulla versione della lettera scritta alla lavagna (scheda n.4) e invitiamo gli alunni ad inserire individualmente la punteggiatura e a correggerla in alcune parti (vedi correzione, [\\* link\\* 4](#)).

**Inserimento della punteggiatura e correzione parziale della lettera**  
Scheda n.5

Carissimi fratelli

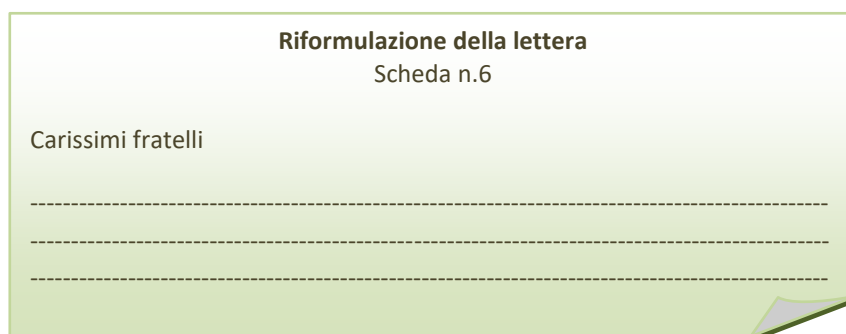
-----

-----

-----



Passiamo in seguito alla riformulazione della lettera (scheda n. 6), apportando ulteriori modifiche (vedi possibile riformulazione [\\* link\\* 5](#)).



Facciamo rilevare alla classe alcune caratteristiche del testo quali: i tratti dell'italiano regionale e le tracce fonetiche del sostrato dialettale dello scrivente; l'andamento sintattico tipico del parlato dialettali, gli errori ortografici e le costruzioni ridondanti; l'assenza di punteggiatura e il continuum di parole (iposegmentazione); il ricorso a determinati elementi coesivi, i termini e le espressioni popolari. Sottolineiamo sia il visibile influsso del dialetto settentrionale (veneto) con una lieve tendenza allo scempiamento, sia la forza espressiva ed emotiva della lettera determinata dal tono della comunicazione orale. Chiudiamo aggiungendo che lo scrivente non si limita tuttavia a usare soltanto tratti dell'oralità, ma cerca di ricorrere al codice scritto (es. *Io midichiaro essere Basso Antonio io mi permetto di riverire il signor segretario*), inquadrando le informazioni e le richieste espresse in schemi e formule, che in parte legano il registro del parlato a quello dello scritto.

## Testimonianze

video Raffaele Simone (L'"alfabetizzazione" delle matricole"-TreccaniChannel-914 video, 29 settembre 2009, <http://www.youtube.com/watch?v=ruqME0UMG0I>).

video Luca Serianni ( "Luca Serianni e la Grammatica nelle scuole", LaCompagniadellibro, 4 marzo 2010, <http://youtu.be/7NmuxpkNi0I>

## Riferimenti bibliografici

Bianconi S. (1989), *I due linguaggi. Storia linguistica della Lombardia svizzera dal '400 ai nostri giorni*, Bellinzona, Edizioni Casagrande.

Franzina E. (1996), *Una patria straniera. Sogni, viaggi e identità degli italiani all'estero attraverso le fonti popolari scritte*, Verona, Cierre.

Franzina E. (1979), *Merica! Merica! Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti in America latina 1876-1902*, Milano, Feltrinelli.

